

Caritas, convegno sulla Giustizia Riparativa a Roma



di WANDA CHERUBINI -

ROMA- Venerdì 7 e sabato 8 giugno si è tenuto a Roma, presso la Casa Bonus Pastor di Roma, il Convegno sulla Giustizia Riparativa, organizzato da Caritas Italiana in collaborazione con l'Università degli Studi di Sassari. Capofila del progetto il carcere Tempio Pausania. Il progetto ha visto **23 operatori di 8 Caritas diocesane**, impegnate in un percorso di 87 ore di formazione suddivise in 5 appuntamenti residenziali, ai quali si sono aggiunti 10 appuntamenti online di confronto e di crescita, oltre appuntamenti per confrontarsi su eventi quali la settimana internazionale della giustizia riparativa e la conferenza internazionale dell'European Forum for Restorative Justice a Tallin. Il progetto è stato accompagnato in tutte le sue fasi da un costante monitoraggio e da un'azione di valutazione dei percorsi attivati e dei risultati conseguiti.



L'incontro di Roma, con la partecipazione di un centinaio di persone, si è concentrato sulla presentazione dei risultati del **Progetto Sperimentale Nazionale di Giustizia Riparativa**, che ha visto la sua presenza nelle scuole (46 istituti scolastici

ed incontrando 2775 studenti e 413 insegnanti nel corso di 257 incontri di formazione e sensibilizzazione), nelle carceri (7 gli istituti carcerari coinvolti per un totale di 121 incontri che hanno coinvolto 257 persone, tra cui 159 detenute) e in diversi territori diocesani, coinvolgendo più di 3 mila persone nel corso di 154 incontri e di 446 ore di attività con la partecipazione, in alcuni casi, anche di professionalità specifiche come avvocati, operatori dell'amministrazione penitenziaria, volontari. Presenti all'incontro romano il responsabile Ufficio Legale per l'Immigrazione della **Caritas diocesana di Viterbo**, il dott. **Pierpaolo Manca**, insieme alla collega, la dottoressa **Ombretta Bocci**, referente per quello che riguarda osservatorio, dormitorio, lavori pubblica utilità, rapporti con le istituzioni. La Caritas di Viterbo ha realizzato dei gruppi di lavoro al riguardo.



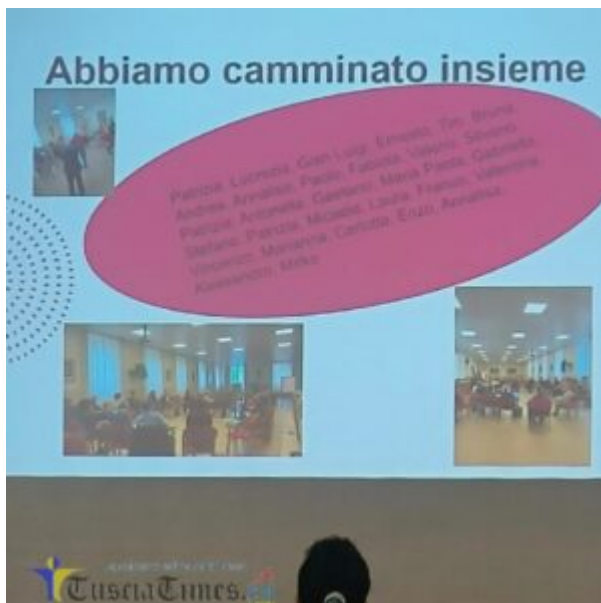
Pierpaolo Manca e

Ombretta Bocci

La mattina di venerdì è stata dedicata alla presentazione dei risultati del progetto coordinato da Caritas Italiana con il supporto del Team delle pratiche di Giustizia Riparativa dell'Università di Sassari. Questo progetto ha esplorato i valori, i principi e l'applicabilità della Giustizia Riparativa (RJ – Restorative Justice), evidenziando il suo legame con l'identità e i valori di Caritas. Durante il convegno, le Caritas diocesane hanno condiviso esperienze e attività svolte nei loro territori. **Il dott. Pierpaolo Manca** ha apportato il suo contributo, parlando della pastorale carceraria, quindi, di chi è il detenuto, cosa si aspetta, il sostegno che può essere a lui dato.

Il programma di sabato 8 giugno è iniziato alle 9.30 con quattro sessioni parallele che hanno proseguito i lavori del giorno precedente, focalizzandosi sulla connessione tra giustizia riparativa e Caritas come strumento di animazione della comunità.

Alle 11.30 si è svolta una sessione plenaria intitolata "Le città, le comunità, i territori, i quartieri... riparativi",



durante la quale esperti del settore, tra cui Gian Luigi Lepri, Lucrezia Perrella e Micaela Furiosi, hanno discusso della realtà esistente e replicabile della giustizia riparativa nelle comunità.

Il convegno si è concluso alle 12.30 con una sessione finale dedicata alle conclusioni e alle prospettive future per

l'applicazione della giustizia riparativa in Italia.

Soddisfazione è stata espressa da **Pierpaolo Manca**, che ha trovato l'incontro molto professionale e profondo. Ma cosa è la giustizia riparativa? "Purtroppo l'80 % delle persone non lo sa- risponde **Manca** – La giustizia riparativa è un incontro tra la vittima e l'autore del reato. Si cerca di far esporre alla vittima, se ne ha voglia, quello che ha sentito subendo il reato e trasmettere tutto ciò a chi ha commesso questo reato. La cosa più importante, in questo confronto, è sentirsi liberati di quanto subito. E' un paradigma innovativo, che rivoluziona il concetto tradizionale di giustizia, comprendendo oltre al reo, la vittima e la comunità, ponendo al centro la persona, la sua identità, i suoi bisogni, le sue



ferite e sofferenze. E' un paradigma che mira ad aumentare la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità, promuovendo l'incontro e l'ascolto, non giudicante, delle parti, volto a ricucire le ferite, riparare i legami e ripartire con dignità. E' un

modello di risoluzione e prevenzione dei conflitti, che presuppone la volontarietà di partecipazione e il rispetto di valori quali la verità, per ridare potere a ognuno nella riparazione delle relazioni".

Le Caritas hanno anche realizzato un decalogo molto particolare, "**10 Modi per vivere la giustizia riparativa**".



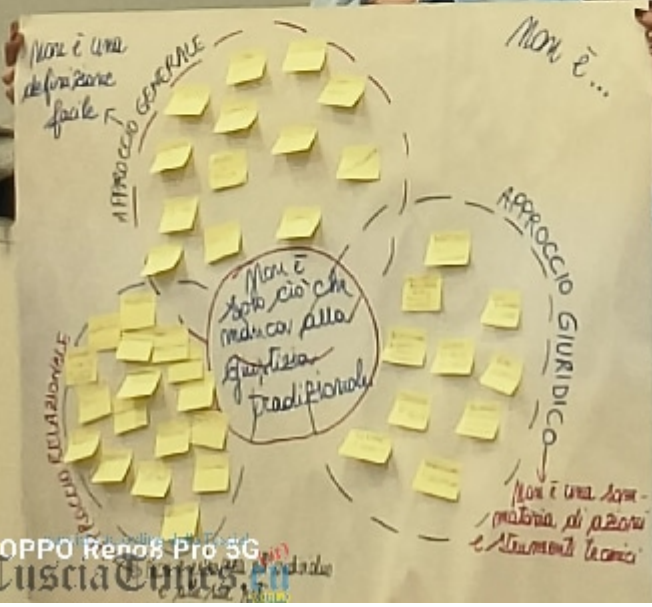
10 MODI PER VIVERE IN MANIERA RIPARATIVA

(11. Zebra, 27 novembre 2009)

- Prendi sul serio le relazioni, immaginandoti in una rete interconnessa di persone, istituzioni e ambiente.
1. Cerca di essere consapevole dell'impatto, sia effettivo che potenziale, delle tue azioni sulle/gli altre/i e sull'ambiente.
 2. Quando le tue azioni hanno un impatto negativo sulle/gli altre/i, assumiti la responsabilità riconoscendo e cercando di riparare il danno, anche quando probabilmente potresti farla franca, evitandolo o negandolo.
 3. Tratta tutte e tutti con rispetto, anche quelle/i che non ti aspetti di incontrare di nuovo, anche quelle/i che ritieni non lo meritino, anche quelle/i che hanno ferito o offeso te o altri.
 4. Coinvolgi quanto più è possibile le persone interessate da una decisione nel processo decisionale.
 5. Considera i conflitti e i danni nella tua vita come opportunità.
 6. Ascolta, profondamente e compassionevolmente, le altre e gli altri, cercando di capire anche se non sei d'accordo con loro (pensa a chi vuoi essere in quest'ultima situazione piuttosto che solo ad aver ragione).
 7. Impegnati nel dialogo con le altre e gli altri, anche quando ciò che viene detto è difficile, rimanendo aperta/o all'apprendimento da loro e dall'incontro.
 8. Sii cauta/o nell'imporre le tue "verità" e opinioni ad altre persone e situazioni.
 9. Affronta con sensibilità le ingiustizie quotidiane, tra cui sessismo, razzismo e classismo.
 - 10

<https://www.zebra.it/zebra/zebra-11-27-10-riparativo.html>

© Zebra 2009





I VALORI...



EMOZIONI
STOP (RIFLESSIONE)
CHIAMO A DOPPIO SENSO



VERITÀ

GIUSTIZIA

